Anno III. TORINO Martedì 26 OTTOBRE 1869 Num. 297

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

« O sante Muse, poichè vostri *siamo* » ci sia permesso di svolgere ancora un canto del nostro poema sì noioso per i prosatori di Firenze, ma che il pubblico, crediamo trovi colle rime convenienti e coi versi non zoppicanti.

Cominciamo a premettere che vorremmo bene non aver d'uopo di mettere innanzi delle crude verità, vorremmo pur non aver a gridare contro gli scialacqui e le corruzioni, vorremmo pur lasciare in pace e consorterie, ed eserciti, e flotte, e ministri, ed amministrati.

Ma noi abbiamo sempre fiducia che come a forza di prosa sentimentale fattasi da otto anni a questa parte si è giunti allo stato in cui ci troviamo, si possa pure con un buon sistema di governo saggio ed economo riparare ai mali di cui il passato ci diede la triste eredità, ed alle minaccie che sovrastano all'avvenire della patria nostra. E perchè non si dica che siamo noi soli a muovere un lamento che niuno raccoglie, a gridare si contrasti ad un pericolo che niuno riconosca, a far testa ad uno sfacelo che niuno comprende, interrogheremo oggi dei giornali da noi distanti le centinaia e le centinaia di miglia, giornali che osservano come noi lo spirito delle popolazioni, che come noi sono d'avviso che il Governo sia fatto pei cittadini, non i cittadini pel Governo, giornali insomma che sono separati da noi per lungo spazio di suolo, ma riuniti pel vincolo delle speranze e dei timori. Ecco quel che un ottimo giornale del sud d'Italia, la *Regione* di Palermo, dice sullo stato delle nostre finanze e sul bello avvenire che ci attende, se non si provvede tosto ed energicamente:

« Il disavanzo del Regno d'Italia ascende alla bagattella di **un miliardo e quattrocento milioni**! Il debito è lì lì per toccare i **sette miliardi** in capitale!

« E come tanto abisso? Chi l'ha scavato? Chi lo ripianerà? Non sappiamo. Quello di cui tutti ci siamo accorti e ci accorgiamo alla giornata si è lo scialacquo del danaro pubblico, lo sciupio inverecondo e sfacciato che si è fatto e si fa delle forze economiche di un paese, che avrebbe potuto e dovuto altrimenti essere governato.

« Intorno a questo scialacquo ci sarebbe da presentar delle cifre da fare spavento a chicchessia. Noi ne rechiamo qualcuna solamente, se non altro per far vedere come l'insipienza non sia stata l'ultima delle male arti adoperate dal nostro Governo per dare il crollo all'edifizio nazionale; e facciamo un paragone colla Francia. Ecco come si spende in Italia il danaro dei contribuenti:

« In Italia il Ministero di grazia e giustizia spende 36 milioni per ogni anno. In Francia se ne spende solo 33; l'Italia conta 25 milioni di abitanti; la Francia ne conta meglio che 40 milioni!

« In Italia il Ministero dell'interno spende 50 milioni; il Ministero per le cose interne di Francia ne spende sette di meno.

« L'Italia è scarsa d'industrie, povera di commercio; la Francia industriosa e commerciante. La Francia gode sicurezza pubblica mercè una vigile polizia; l'Italia, ricca di birri, di spie, di agenti segreti, non ha più carceri dove chiudere i suoi detenuti, non trova mezzi che diano la sicurezza per la quale essa sciupa de' bei milioni.

« Se la Francia pei suoi Ministeri di lavori pubblici e d'agricoltura e commercio spende 76 milioni, non deve far maraviglia, perchè l'Italia si presenta con un'annua spesa di 87 milioni, tutti erogati in opere e in servizi, che Dio vel dica.

« Nulla diremo del Ministero di pubblica istruzione, il quale ingoiando tra noi 16 milioni ci dà i lagrimevolissimi risultati che oggi la stampa deplora, a proposito della licenza liceale.

« Nulla del Ministero di marina, che ci diede i trionfi di Lissa, con tutti i 40 milioni che richiede ogni anno. Nulla del Ministero per gli affari esteri, da cui non si ha altro se non la petulante iattanza del Governo, che crede onorifico per un italiano il presentarsi con questo carattere fuori d'Italia dopo le vergogne avvenute tra noi da tempo in qua.

« E che direm noi del Ministero della guerra?

« In Italia esso spende 150 milioni per mantenere armati 180,000 uomini. Sicchè il soldato italiano costa in media L. 801, mentre in Francia il soldato costa 740 lire, in Prussia 630, in Russia 500 e in Austria appena 350. Vedete se la rivoluzione non fu proprio usufruita dalla consorteria per isciupare.

« Finalmente il Ministero delle finanze spende in Italia circa 800 milioni. Esso solo per conseguenza inghiotte tutte le entrate del regno. E sì che i beni demaniali ed ecclesiastici sono tutti andati in fumo; le imposte enormi ed insopportabili; le monete metalliche scomparse tutte quante; nè è più possibile il fare alcun prestito da aggiungersi agli innumerevoli che si sono fatti!

« Ecco le delizie presenti del Regno d'Italia. Le nostre finanze ridotte al verde! conseguenza logica di un sistema di scialacqui, di dilapidazioni, di egoismo, di favoritismo, di errori, di debolezze, di viltà, d'infamie. »

Se in queste parole v'è forse a lamentare una pittura troppo viva ed ardente dello stato del nostro paese, non v'è certo a deplorare sbagli di cifre ed imprudenza di propositi.

L'*Opinione* è ben libera di leggere *spropositi*, ma il paese, ma gli elettori leggeranno a dovere.

E quando gridiamo che l'esercito conduce il paese alla rovina, quando noi consigliamo ai governanti di far su di esso delle grandi economie, pensano forse i campioni del militarismo che la nostra poesia non ci costi dei sagrifizi sinceri di affezioni e di convenienze?

Forsechè non lo sappiamo noi pure che l'esercito ha fatto per l'Italia molto e molto, che i piani lombardi s'insanguinarono per lui, che le acque di Lissa accolsero l'estremo sospiro di migliaia d'infelici che un'ora prima affrontavano le corazzate nemiche gridando: Viva l'Italia ed il Re? Forsechè ognuno di noi non ha degli amici, dei fratelli che abbracciarono la carriera militare, forsechè il sentimento della riconoscenza non è vivo nell'animo nostro?

Ma perchè l'amico ci salvò un dì la vita, dovremo lasciarlo arbitro delle cose nostre, dovremo lasciargli sperperar il po' di ben di Dio ammassato in lunghi anni, dovremo vendere l'ultima suppellettile per far onore alla nostra riconoscenza?

E ciò che noi oggi diciamo è pur detto contemporaneamente da un giornale delle provincie piemontesi, giornale che rappresenta interessi locali e che dello spirito pubblico delle popolazioni dev'essere a sufficienza edotto.

È la *Provincia* di Alessandria che nel suo numero di ieri scrive:

« Non serve ripetere la nostra protesta di gratitudine all'esercito per quanto ha fatto in favore dell'Italia. Altre volte facemmo tale protesta, e la facemmo coll'efficace carattere della schiettezza. La gratitudine per altro, se potrà imporci di trattare con riguardo il corpo degli ufficiali, non può trascinarci nell'obbligo di conservare intatta l'armata come si appenderebbe ad una borchia un trofeo d'armi venerate.

« Noi possiamo ridurre l'esercito a quella breve schiera bisognevole per mantenere l'ordine. Diventi esso una mera riserva dei carabinieri. E in quanto alle frontiere, le difende abbastanza il nostro buon diritto, lo spirito pacifico del secolo XIX, il culto della nazionalità che ha ormai un fervoroso credente in ogni cittadino di Europa. E se queste barriere non bastassero contro un pericolo che non è, colle previsioni odierne, pur possibile di calcolare, il braccio di tutti i cittadini, per poco che in allora le menti italiane siano dirozzate, si leverà a difendere l'inviolabilità del domestico focolare. E quel braccio sarà possente, invincibile, perchè vi assentirà tutta la volontà dell'animo, tutto il vigore del patriotismo; perchè in esso sarà la forza di Milone dominandovi la disposizione di Menecco.

« Se il Governo si deciderà davvero a staccare uno ad uno i pezzi di questo enorme congegno truce e ferrato che si chiama militarismo e che ha corso tutto il suo periodo di vita, come a un dipresso lo hanno corso le antiche catapulte e le dimenticate baliste, si accorgerà facilmente quanto denaro gli resterà libero per consacrare alla istruzione, quante intelligenze da farne dei maestri, quanti locali da farne degli asili d'infanzia. »

Coraggio dunque, o popolazioni, recatevi alle urne nelle venture elezioni colla bolletta dell'esattore da una mano e colla scheda di elezione dall'altra: è passato il tempo in cui in nome della difesa del territorio nazionale tutto si poteva e si doveva concedere, oggi è alla patria, è a voi, è ai vostri figli che dovete provvedere non più accordando, ma negando.

È questo plebiscito che noi affrettiamo.

Ed all'opposizione parlamentare in ispecie noi chiederemo conto di quel che farà. Troppe già furono le gare, i dissidii, le macchine: veniamo una volta a stringerci attorno ai saldi principii di economie e di riforme.

L'avvenire chiederà al partito liberale quel che abbia fatto: se egli non avrà che a mettere in mostra degli articoli di giornale, dei discorsi sentimentali, delle proteste inutili, essa opposizione in faccia ai progressi fatti ed allo silenzio intrapreso dalla sua consorella francese non avrà che a coprirsi il volto per la vergogna ed a meritarsi tutto il giusto biasimo delle popolazioni.

E rammenti più che tutto che gli elettori danno un voto negativo al Governo, non pel matto gusto di dir no a chi chiede sì, ma perchè una speranza lo conforta, che le sorti del paese possano con altri uomini volgere a miglior termine.

Esca alfine dal seno del partito liberale il saggio economista, il prudente legislatore, il coraggioso statista, ed allora sarà un grido unanime di applauso che accoglierà le opere sue, gloriose per lui, vantaggiose pel paese.

E noi, sempre in grazia alle Muse, grideremo con voce più vibrata d'ognuno:

« Onorate l'altissimo *poeta*. »

Lombriasco, 22. — Ci scrivono:

« In aggiunta ed a maggior spiegazione di quanto venne inserto nel n. 207 di questo giornale, riguardante l'arresto dei malandrini, operato dall'arma dei reali carabinieri di stanza in Pancalieri, va pure menzionata la guardia campestre del luogo, Arena Michele da Virle, ex-brigadiere dei reali carabinieri, siccome quegli che maggiormente contribuì acchè l'arresto venisse effettuato; difatti nel giorno 24 settembre, verso l'una pom., l'Arena, avuto sentore che quattro individui di sinistro aspetto, armati di fucile, aggiravansi per il paese a far provvista di commestibili, tosto si mise sulle loro traccie e, sorvegliandoli di soppiatto, pervenne a conoscere che i medesimi s'erano ritirati nella vigna della regione detta d'Arpatino, ove si posero a ristorarsi; allora egli immantinente si recò a Pancalieri, e datone avviso a quella brigata, la condusse sul posto, ove poscia seguì il fatto d'armi a cui l'Arena, con valore e grave pericolo della sua vita prese pure parte, ed impedendo che uno degli assassini ferito nella lotta s'evadesse; a tal uopo la Giunta municipale ne riferì all'Autorità superiore, onde l'Arena abbiasi il meritato premio come si spera. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5296) del 26 settembre, con il quale, il comune di Feglino, a cui con decreto 7 luglio ultimo fu aggregato quello di Orco, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Orco Feglino*.

2. **Un regio decreto** (n. 5297) del 28 settembre, con il quale, la frazione di Cassina Palazzina è distaccata dal comune di Lesmo ed unita a quella di Arcore in provincia di Milano.

3. **Un regio decreto** (n. 5304) del 13 ottobre, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, che modifica gli articoli 23 e 24 del regolamento per l'armamento delle navi dello Stato.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCXLI, parte supplementare) del 16 settembre, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame, deliberate dalla Deputazione provinciale di Girgenti.

Cronaca Cittadina

** **Teatri.** — Al teatro d'Angennes la giovine erede delle glorie drammatiche della Pezzana, della Tessero, della Moro-Lin sulle scene piemontesi, la signorina Luigia Castadoni, ci annunzia per questa sera la sua beneficiata colle produzioni *Delfina l'ouvriera* e *'L mond a l'incontrari*.

Anche la prima attrice della compagnia che agisce al Balbo ha questa sera la recita a suo beneficio.

Sabato prossimo al Carignano novità su tutta la linea — Il *Conte Ory* ed il nuovo ballo *Fiamma d'amore*.

** **Una giusta dichiarazione.** — Leopoldo Marenco ci invia una lettera diretta al Luigi Bellotti-Bon: lettera di ringraziamento a lui ed ai suoi artisti per la esecuzione perfetta delle *Letture ed Esempi*.

Ecco la lettera:

« Caro Bellotti,

« L'autore che affida alla tua Compagnia la rappresentazione di un nuovo lavoro drammatico, può andar

---

(13) (V. n° 295)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO I. — *Cinque anni dopo.*

La banca Tellsone presso Temple-Bar era già antica e anticamente rinomata nell'anno 1780: pur tuttavia non occupava che una casa assai piccola, molto scura, ancora più triste e incomodissima. Ma le cose dovevano tanto più continuare in quello stato per essa, in quanto che i principali della medesima erano fieri della piccolezza di quell'abitazione, della sua oscurità, della sua tristezza, e della sua incomodità. Essi spiegavano la loro bizzarria da inorgoglirsi perfino della supremazia che su tutte le altre aveva la loro casa in questi inconvenienti, animati com'erano dalla convinzione che la sarebbe stata assai meno rispettabile, se meno appunti di questo genere le si fossero potuti fare. Nè questa era solamente un'opinione passiva che si contentassero di tener per sè, ma era un'arma continua che essi avventavano contro gli stabilimenti compagni più acconciamente alloggiati.

— La banca Tellsone, essi dicevano, non ha mestieri di ampiezza di spazio: la banca Tellsone non ha bisogno di luce: la banca Tellsone non ha da ricorrere ad abbellimenti de'suoi locali. Sì ne abbisogneranno i Noakes e C. oppure i fratelli Snooks: ma i Tellsone no, grazie a Dio!

Ognuno di que' principali avrebbe diseredato senz'altro suo figlio se avesse mostrato intenzione di rifabbricar quella casa. Sotto questo rispetto, la casa andava molto a paro col paese: il quale, sovente, ancor esso è pronto a diseredare i suoi figli che tentino far introdurre innovazioni e miglioramenti nelle leggi e nelle usanze, le quali, trovate condannevoli da tanto tempo, ne sono per ciò divenute tanto più rispettabili.

Così era stato posto in sodo che la banca Tellsone era la perfezione dell'incomodità. Dopo essersi affaticati per aprire una porta che resisteva con istupida ostinazione e finiva per cedere con un flebil gemito che pareva un rantolo, voi precipitavate giù di due scalini traditori, e tornavate a riconoscervi in un miserabile piccolo gabinetto in cui due scrivanie, seduti alle quali uomini de' più vecchi che si potessero veder mai facevano tremare tra le loro dita i vostri biglietti ad ordine, come se il vento li agitasse, mentre ne esaminavano la firma alla poca luce che pioveva dagli sporchi cristalli delle finestre sempre sopraccarichi da una provvista di fango che si spruzzava loro addosso dalla strada; mentre a sminuire quella poca luce concorrevano ancora le grosse sbarre di ferro e la grave ombra di Temple-Bar. Se il vostro affare doveva di necessità essere trattato col principale, vi si traeva in una specie di stanza da prigione nella retrocasa, dove voi vi sentivate spinto a meditare sopra le conseguenze d'una vita dissipata, finchè il principale, le mani nelle tasche, vi comparisse dinanzi in quel dubbio chiarore che ve ne lasciava a stento scorgere le sembianze.

Il vostro denaro veniva fuori od entrava (a seconda che eravate venuti per ricevere o fare un pagamento) da cassettini di vecchi armadi di legno tarlato, che nell'aprirsi e chiudersi vi mandavano su pel naso e giù nella gola la polvere della loro tarlatura. Le vostre polizze di banca avevano odore di muffa, e pareva stessero per decomporsi e cadere in brandelli. La vostra argenteria era riposta in buche sotterranee in mezzo ai pozzi neri del vicinato, e in pochi giorni per le male emanazioni perdeva la sua lucentezza ed il colore. I vostri titoli e documenti serrati in una stanza occasionalmente fortificata, che altra volta serviva di cucina e di lavatoio, smarrivano, raggrinzandosi, tutta la sostanza della loro pergamena. Le scatole più leggere delle vostre carte di famiglia erano allogate al piano superiore in una stanza che sempre aveva in mezzo una gran tavola da pranzo e sovr'essa mai nessuna imbandigione, e nella quale nell'anno 1780, in cui siamo, le vostre lettere più care che là fossero rinchiuse, le prime che vi avessero scritte le amate dal vostro cuore, o i vostri piccoli bambini, erano appena state liberate da poco dall'orrore di essere guardate traverso le finestre dagli occhi spenti dei capi mozzi che si esponevano a Temple-Bar con una sciagurata brutalità ed una ferocia degna degli Abissini o dei selvaggi Africani.

In realtà a quel tempo il mandare a morte era una ricetta molto in voga presso i buoni borghesi commercianti e professionisti, e fra essi non ultimi i Tellsone. La morte è un rimedio della natura per tutte le cose; perchè non ne userebbe anche la Legislazione? In conseguenza il falsario era condannato a morte; lo spacciatore di falsi biglietti, mandato al patibolo; chi aprisse una lettera non a lui diretta, giustiziato: il ladro di quaranta scellini (cinquanta franchi) appiccato; l'uomo che tenendo per la briglia un cavallo alla porta dei Tellsone mentre il padrone era nella banca se ne fuggisse di cheto colla bestia, era messo a morte; il fabbricatore d'un falso scellino era messo a morte; i suonatori dei tre quarti delle note nella gamma del delitto erano puniti di morte. Non già che questa severità servisse almeno a prevenire i reati — anzi è cosa degna d'essere notata, che succedeva precisamente

certo che il suo concetto emerga in tutta la pienezza della verità ed anzi acquisti delicatezza di forme e robustezza di vita; come d'altra parte, se l'esito falla, non troverà mai modo di gravarne il torto all'esecuzione. Chi conosce per prova la tua perfetta e squisita intelligenza di direttore, e la somma valentia di alcuni fra i tuoi artisti, è giocoforza si accordi in questa opinione.

« E dico io schiettamente che gran parte del successo della mia nuova commedia *Letture ed Esempi* la debbo alla tua direzione, sovrana moderatrice di passioni e di affetti, e alla loro potenza di sentire e di esprimere. Grazie a te e grazie a'tuoi bravi artisti!

« C'è da sperare, con tali elementi, che l'arte si risollevi a principii migliori, perchè bisogna pure convincersi che un drammatico lavoro, ad ottenere buona riuscita, dev'essere opera per metà dello scrittore e per metà dell'artista.

« Addio, caro Bellotti. A rivederci ben presto a Milano sulle tavole del palco scenico — il nostro campo di guerra.

« Torino, 25 ottobre 1869.

« *Tuo sempre*
« L. Marenco. »

***Morti denunziati all' ufficio dello Stato Civile il giorno* 25 *ottobre* 1869.**

Rissetto Anna nata Adezati, id. 60, di Genova — Caviglione Vincenzo, id. 54, di Torino, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 25 *ottobre* 1869:**

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

***Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:* 25 ottobre**

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	0,8	4,1	85	calma	sereno
9 a.	736,3	2,4	4,6	84	calma	sereno
12	736,2	7,6	5,0	59	calma	sereno
3 p.	735,6	11,1	4,1	41	NO debole	sereno
6 p.	736,4	10,2	5,0	53	NE debole	sereno
9 p.	737,8	7,3	5,3	71	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 0,3 — massima 12,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 2,5

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**
27 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 52 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 18.

Nascere della **Luna**, 10 35 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 20 matt.

Tramonto, ore 1 3 sera.

Giorno della Luna 22°

Ci scrivono da Firenze:

Se il ministro novellino, marchese Rudinì, non salva l'Italia dalla rovina finanziaria, non ci conduce a Roma, non acqueta i repubblicani, non convince tutti gli italiani a star cheti come olio, non persuade la stampa a ritornar alla pura sorgente che le diè vita, si può ben dire di lui che fallisce al suo scopo.

Niun ministro mai in tempi di generali malcontenti salì al potere con maggior copia di amici a proteggerlo, con maggior convinzione di essere l'Emanuello, il grande, il forte, il campione dell'avvenire del nostro paese.

Sindaco a 22 di Palermo, prefetto a 26 di Napoli, ministro d'Italia appena trentenne, ebbe dai fortunosi avvenimenti tutti gli appoggi, tutte le spinte all'innanzi che si potessero desiderare ed ideare.

Egli oggi ha condotto seco al Ministero buona parte de'suoi compagni di lavoro alla prefettura di Napoli, egli, a quanto si dice, giuoca oggi su una carta fatale tutto il suo passato ed il suo avvenire.

« Sarò un nuovo Cavour o rientrerò nel nulla » sembra dire il Rudinì ponendosi alla mente il gran dilemma di Amleto.

Ed infatti il giovine gentiluomo di Palermo può ben dirsi essere collocato tra una pagina di Plutarco ed una favola d'Esopo, o all'immortalità coi Gioberti, coi Cavour, coi d'Azeglio, o col volgo degli irremissibilmente perduti, colle vittime dell'oblio, cogli sconsolati dell'indifferenza. Per lui non v'hanno vie di mezzo, o in Campidoglio, o giù dalla Rupe Tarpea dell'impotenza, per tutto l'avvenire.

Si diceva ieri che il Rudinì volesse tenersi sempre pronta la via d'uscita e che, nel peggior caso, trovandosi a Firenze cogli eroi di Esopo, a posizione sbagliata, volessa far ritorno alla sede sua prefettoriale.

Oggi invece mi si dà per sicuro che il marchese D'Afflitto sia per essere chiamato alla prefettura di Napoli.

Non si sa ancora se il Ferraris, lasciando il Ministero, vi abbia *dimenticati* i suoi quattro progetti di riforme, non si sa se alcuno di essi vorrà pur essere preso in considerazione dal giovine palermitano che succede al vecchio giureconsulto piemontese, certo che il Rudinì non ha in animo di mettersi troppo innanzi come novatore; egli starà cheto a lasciar correre l'acqua per la sua china senza frapporre dighe nè arrestarne il corso.

Questo è sicuro intanto che il Gabinetto è convinto di aver guadagnato assai colla sua ricomposizione. Il nuovo ministro dell'interno ha trovato un amico del cuor suo che gli regala i suoi elettori: il Rudinì verrà quindi alla Camera come ministro e come deputato. Pensi, per carità! agli eroi della Grecia antica ed a quelli del repertorio esopiano.

Prima della riapertura della Camera, al 31, il Cambray-Digny farà ancora un discorso politico spiegando quali siano le idee da cui egli è animato nel ripresentarsi al Parlamento. È a Schifanoja che egli terrà discorso del suo programma finanziario: l'occasione è come al solito un banchetto e chi la fa nascere è l'on. Corsini, che nel giorno che io vi dissi riunirà a Schifanoja i suoi elettori.

Il discorso del Digny sarà dopo il pranzo: attenti alle cifre!

BUON APPETITO!

Era un bisogno vivamente sentito.... dai contribuenti. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Reale, con cui il *trattamento di tavola* degli ufficiali a bordo delle navi dello Stato nel Mar Nero è aumentato d'un terzo.

L'*Opinione* ed il *Corriere Mercantile* non possono che applaudire ad un decreto che provvede così energicamente alla difesa dello Stato ed all'aumento della bolletta. Alle elezioni!!

Ci si assicura, dice l'*Italie*, che S. M. il Re abbia presa una decisione importantissima a riguardo del nome che si darà al neonato del principe e della principessa di Piemonte. Se sarà un maschio, verrà chiamato: *Carlo Emanuele, principe di Napoli.*

Il Consiglio di Stato a cui fu deferito il quesito se il *Consorzio Nazionale* dovesse essere o no esente dalla imposta della ricchezza mobile, si è pronunziato pel primo caso, e quindi il Ministero delle finanze sarà tenuto a rimborsare la ritenuta dell'8 80 per 0[0 fatta sulla rendita del *Consorzio* stesso.

Il Consiglio di Stato poi ha per analogia esteso tale decisione anche a tutti quegli enti morali che prima delle leggi del 1868 godevano esenzione dalla imposta della ricchezza mobile.

Questa è una decisione di massima, utile ad essere conosciuta dal pubblico. (*Pungolo* di Napoli).

I RENITENTI ALLA LEVA.

L'altra sera partivano in tutta fretta da Ancona tre compagnie di bersaglieri, e la curiosità cittadina destata da questo fatto, ne domandava inutilmente delle spiegazioni.

Riguardi di prudenza avevano consigliato le Autorità locali a mantenere il segreto, oggi però che lo scopo di quella partenza fu raggiunto, il *Corriere delle Marche* rompe il silenzio, e così si esprime:

« La città di Gubbio, posta nella provincia di Perugia, in prossimità al confine della nostra, era da qualche anno abituata a ridersi della leva, giacchè essendo tutti d'accordo nel sottrarsi, si aiutavano vicendevolmente a nascondersi, a scappare e a fare anche resistenza alla forza pubblica quando si presentava per prendere i renitenti.

« Questi erano ormai saliti alla cifra di 700, talchè il Governo pensò, un po' troppo tardi ci pare, a far rispettare ad ogni costo la legge. Perciò si concertò una piccola operazione strategica per accerchiare Gubbio di soldati, i quali impedissero ai renitenti di prendere la campagna e prestassero, occorrendo, aiuto alla forza pubblica che nell'interno della città avrebbe proceduto all'arresto dei renitenti.

« Le tre compagnie di bersaglieri partite da Ancona portarono il loro concorso a questa operazione, per la quale altre truppe venivano fornite dalle guarnigioni di Perugia e di Arezzo. Sappiamo che la operazione riescì bene; la forza pubblica si impossessò di un gran numero di renitenti e le tre compagnie sono aspettate oggi di ritorno in Ancona. Speriamo che la lezione servirà a Gubbio, la quale si era troppo facilmente lusingata di potere a lungo sottrarsi ad un dovere generale dei cittadini. »

PROCESSO LOBBIA.

Come il lettore sa, è domani che alfine questo processo comincierà a svolgersi innanzi al pubblico.

L'aspettazione grandissima, i timori e le speranze che sono da un lato e dall'altro degli interessati in detta causa si rivela eloquentemente in un silenzio generale della stampa fiorentina a tale riguardo.

Eppure, il lettore la comprenderà agevolmente, fino a qui si contarono i giorni, in questo momento si contano certo i minuti che separano dalla chiamata della causa.

Dopo tanto battagliare, dopo tante reciproche accuse, dopo tanta agitazione regalata all'Italia eccoci allo scioglimento del dramma o di quel che sarà. Noi attendiamo questa ultima scena non con ansietà di condanna piuttosto per gli uni che per gli altri ma colla speranza che si dica alfine in questi giorni l'ultima parola su questo triste episodio.

Ecco intanto quel che dice il *Corriere italiano* sull'aspetto della sala del tribunale in cui siederanno i giudici del Lobbia:

« Gli avvocati difensori dell'on. Lobbia e compagni, hanno presentata la lista dei testimoni con le relative posizioni a discolpa.

« Tra essi figurano i nomi, per quanto ci si dice, degli onorevoli comm. Nelli e cav. Borgnini.

« La sala del tribunale destinata al pubblico dibattimento, è quella consueta sotto gli uffizi Corti, poco luminosa, angusta, e per nulla adatta ad aula di giustizia, per un dibattimento di cotanto interesse.

« Nullameno la presidenza si è studiata di disporla nel miglior modo possibile per soddisfare alle esigenze della stampa e del pubblico.

« Dietro alle seggiole destinate agli imputati sta un banco a 10 posti per la stampa — e dietro a questo sonovi altri posti riservati, per alti funzionari o persone di riguardo.

« Di faccia al banco degli imputati ne sta un altro per stenografi.

« In mezzo è collocato il solito banco della difesa, e dietro a questo sono disposte in ordine circa 80 seggiole pei testimoni.

« Il resto della sala è pel pubblico. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 ottobre.

Installati i nuovi ministri, ripreso l'andazzo della amministrazione di prima, sarebbesi creduto che fossero per cessare gli imbarazzi del gabinetto Menabrea-Digny. Sembra invece che nuove difficoltà si affaccino per parte della frazione del Ministero che ebbe già la sua radice nel terzo partito. Il Bargoni ed il Mordini accetterebbero bensì il programma dell'astensione da qualsivoglia discussione politica, fintantochè non siasi votato il bilancio, ma non vorrebbero che si rinunziasse fin d'ora indefinitamente a somiglianti argomenti. Essi vorrebbero cioè, che la questione parlamentare, se questione parlamentare ha da esservi, sia posta sopra il terreno delle riforme amministrative, codeste riforme essendo pur sempre il sogno di quei due ministri i quali inutilmente cercherebbero altrove la giustificazione della loro assunzione al potere.

I loro colleghi invece, e soprattutto il Menabrea ed il Cambray-Digny, i quali non annettono grande importanza (e forse hanno ragione) ai meschini progetti che vanno sotto il nome di riforme bargoniane, resistono invece pertinacemente a siffatte tendenze: per essi il portafoglio è di gran lunga più prezioso che non quelle astruse materie le quali si chiariscono ogni dì più non suscettibili di pratica applicazione. Intanto so di buon luogo che i primi Consigli dei ministri che si tennero dopo la crisi, hanno dovuto occuparsi specialmente di tale sostanza, e che la discussione fu viva e complicata.

So pure che fin dal primo momento il Rudinì accennò ad assumere una posizione indipendente verso i due maggiori ministri, accostandosi di preferenza a quegli altri due che rappresentano nel Consiglio un simulacro di opposizione. La combinazione del 3 maggio ha non poco affievolito il Gabinetto: che quest'ultimo abbia a recargli il colpo di grazia?

Malgrado le dicerie contrarie dei giornali, persisto a ritenere decisa la destinazione del Colucci al segretariato generale dell'interno. Il Rudinì avrebbe fatto di tale nomina una condizione *sine qua non* della propria accettazione. Mi consta d'altronde che col mutamento del capo del Gabinetto avrà pure luogo contemporaneamente una modificazione completa del personale del Gabinetto stesso. Ogni elemento che sappia anche alla lontana di piemontese o di permanente vuolsi con ogni studio scartare.

Il Re si tratterrà a Firenze fino ai primi giorni del venturo novembre; si recherà però in Piemonte prima di avviarsi, verso la metà del mese, a Napoli, ove la sua presenza è richiesta per la solennità d'uso per la nascita del figlio o della figlia del principe Umberto.

La regina Olga di Wurtemberg è giunta stamane a Firenze colla sua cugina la granduchessa Vera di Russia. — Le due auguste viaggiatrici recaronsi direttamente a Quarto, ove ha stanza, nella villa Demidoff, la granduchessa Maria di Leuchtenberg, sorella della regina Olga.

LE PRIME PAROLE DEL MINISTRO RUDINI'.

Il nuovo ministro degli interni è destinato a morir *giovine*. Giovine morrà, dovesse pur campare l'età di Matusalem.

È del Rudinì in Italia quel che è dell'Estancelin in Francia, questi ha varcato d'assai la settantina, eppure lo si chiama ancora *le jeune* Estancelin, il Rudinì, il cui maggior merito è d'essere *giovine*, incorre nella eguale fortuna. E se mai avesse a farne qualcuna di troppo spinta, si consoli il *giovine* palermitano chè egli potrà sempre dir a sua scusa: « sono scapate da giovinotto. »

Chè se poi l'essere *giovini* al Ministero fosse grave colpa, il ministro Rudinì può ben rispondere che la sua è una colpa da cui va ogni giorno emendandosi.

Ieri l'altro egli aprì bocca per la prima volta al Ministero: fu il saluto ai nuovi impiegati, fu il fervorino d'obbligo diretto agli uffiziali del Ministero dell'interno.

Ecco le parole che egli avrebbe pronunziato:

« Signori, credo inutile ricordare in quali *difficili emergenze* io abbia accettato l'onore di dirigere questo « Ministero: *io non nascondo a me stesso tutta la gravità della situazione, ma non stava ad un uomo della*

---

il rovescio, — ma questo era metodo assai più spiccio di definire ogni processo, e non lasciava nessun impaccio per le conseguenze. E così la banca Tellsone, come tutti gl'importanti stabilimenti suoi pari di quell'epoca, era stata cagione che si troncassero tante vite, che se le teste mozze innanzi a lei fossero rimaste accatastate su Temple-Bar, la catasta ne sarebbe stata tale che avrebbe probabilmente impedita affatto quella poca luce che ancora penetrava nella sua casa traverso le finestre.

Allogati in ogni fatta di armadi e di nicchie pieni d'oscurità e di ragnateli, i vecchissimi impiegati della banca Tellsone, spedivano gravemente gli affari. Quando un giovane entrava nella banca Tellsone, veniva nascosto in qualche segreto ripostiglio ad aspettare che fosse anch'egli invecchiato: lo si conservava in un luogo scuro, come il formaggio, finchè egli avesse preso la muffa, l'odore e il sapore d'un vero Tellsone; allora solamente gli si permetteva di mostrarsi, chino sopra grossi libracci, e di aggiungere l'aspetto grave della sua persona al peso generale dello stabilimento.

Fuori della porta di quella casa, non entrandovi mai per alcun modo, a meno che chiamatovi, stava una specie di facchino, commissioniere, se occorreva, della casa, e che serviva, per così dire, di insegna vivente alla medesima. Egli non mancava mai al suo posto nelle ore degli affari, a meno che fosse in corsa per commissioni, ed allora si faceva rappresentare da suo figlio, un brutto ispido scimmiotto di dodici anni, che era tutto il ritratto del padre. La gente capiva tosto che la casa Tellsone per eccesso di generosità tollerava la presenza di quell'uomo alla sua porta; veramente la casa aveva sempre tollerato un uomo a quel posto con quelle attribuzioni, e il tempo e la marcia degli avvenimenti avevano ora trascinato quell'uomo a tale invidiabile posizione. Il suo nome di famiglia era Cruncher, e quando da bambino, aveva per procura rinunciato al demonio ed alle sue pompe nella chiesa parrocchiale di Houndsditch, egli aveva ricevuto il nome proprio di Jerry.

La scena si trasporta ora nel quartiere abitato dal signor Cruncher nel chiasso Hansing-sword (la spada sospesa) a White-friars; siamo alle ore sette e mezzo del mattino in un giorno del ventoso mese di marzo, nell'anno mille settecento ottanta.

L'appartamento del signor Cruncher non era in luogo che odori di santità: si componeva di due camere, se pure poteva contarsi per una un gabinetto a cui dava luce un bucherello con un solo vetro; ma esso è tenuto con molta pulitezza. Benchè fosse tanto di buon'ora, in quella ventosa mattina di marzo, la stanza in cui egli giaceva ancora a letto, era già spazzata, e sotto le tazze e i piattellini già disposti per la colazione che stava sulla tavola, è steso un mantile bianco di bucato.

Il signor Cruncher riposa sotto una coperta fatta di squarci rappezzati come la veste d'Arlecchino. Egli dormiva pur dianzi d'un sonno profondo e pesante; ma a poco a poco incominciò a rotolarsi ed agitarsi nel letto finchè si levò a sedere, le chiome più irte che mai, che parevano punte di ferro da stracciare a brandelli cuscini e lenzuola. In quell'attitudine, il degno signor Cruncher esclamò con accento vivamente esasperato:

— Il diavolo mi porti: ecco che ve la colgo ancora, quella pettegola!

Una donna che si conosceva tanto ordinata e laboriosa, si alzò da stare in ginocchio in un angolo, e con tal premura e trepidanza che ben mostrava come a lei fossero dirette quelle parole.

— Ah ah! soggiunse il signor Cruncher chinandosi giù dal letto per impugnare uno de' suoi stivali: ci siamo di nuovo a quella, eh?

Dopo averle dato per saluto del mattino quest'apostrofe, egli l'appoggiò col tirare addosso alla donna lo stivale che aveva potuto finalmente afferrare. Questo stivale era orrendamente infangato, e questo ci dà occasione di menzionare una strana circostanza della esistenza privata del signor Cruncher, ed era che per quanto avess'egli puliti e netti i suoi stivali quando veniva a casa la sera terminate le ore di ufficio alla banca, sempre lavandosi il mattino di poi, trovava quei medesimi stivali coperti di terra e di mota.

Ma questo stivale infangato, per fortuna, non colse la mira.

— Ditemi, urlò il signor Cruncher, che cosa stavate facendo costì inginocchiata?

— Io diceva solamente le mie preghiere.

— Ah! dicevate le vostre preghiere!... Siete davvero una cara donna!... Che vi piace cacciarvi in ginocchio per pregare il cielo a mio danno.

— Io non pregava a vostro danno, ma per vostro vantaggio.

— Mio vantaggio un corno... Voi non pregavate per mio utile, e se anche così faceste io non voglio che vi prendiate questa libertà. Oh bada, Jerry, che hai davvero una brava donna per madre, la quale prega contro la prosperità di tuo padre. Una madre come si deve che tu hai, figlinol mio! una madre religiosa, ragazzo mio; la quale si prostra in terra ad implorare dal cielo che cosa?... che il pane ed il butirro non possano mai più accostarsi alla bocca del suo unico figlio!

Il signor Cruncher figlio (che trovavasi in camicia) la prese in sul serio, e volgendosi alla madre, protestò energicamente contro ogni preghiera che tendesse a sminuire il suo nutrimento.

— E che supponete voi, orgogliosa femmina, possano ottenere le vostre preghiere? riprese il signor Cruncher padre, non accorgendosi della sua inconseguenza. Ditemi il valore che voi attribuite ai vostri borbottamenti.

— Le mie preghiere vengono dal cuore, Jerry: diss'ella mitemente. Esse non hanno altro merito che questo.

(*Continua*)

« mia età il rifiutare il posto del pericolo. Sono stato « anch'io sette anni fa come siete voi, un impiegato al « Ministero degli esteri. Doveta dunque considerarmi « come un capo amministrativo, più che come uomo po« litico, e le cure che io apporterò al miglioramento « dell'amministrazione interna saranno coronate di buon « esito se voi mi presterete tutto il vostro aiuto colla « buona volontà, l'assiduità al lavoro e l'onestà di pro« positi. »

Prendiamo nota che il Ministro degl'interni ha invocata la sua età: è la prima volta, è vero, ma è anche la prima volta che il Ministro parlava: finora non avea parlato che il Prefetto: furono le giovani speranze, ora sono le brillanti realtà.

Il marchese del Ministero dell'interno che riconosce le difficili emergenze in cui versa il paese, che invoca la sua *giovine* età onde far scusare il suo ingresso al Ministero Menabrea-Digny, viene dunque ad ammettere che bisogna essere proprio *giovini* ed *inesperti* per risolversi al passo da lui fatto: un uomo saggio e stagionato non avrebbe certo fatto quel che fece il Rudinì, il *giovine* del presente e dell'avvenire.

Nel giorno stesso egli inviava ai prefetti la sua circolare d'obbligo. Era il *Domine, ad adiuvandum me festina* scritto ai suoi colleghi di tre giorni fa ed oggi suoi dipendenti diretti. Il telegrafo si è fatto premura di darci un sunto della circolare ministeriale.

Il *giovine* scrittore dice che farà in modo onde l'autorità del prefetto sia mantenuta *intera* ed *efficace* nelle provincie, al pari della sua responsabilità.

Ci sembra di dover dividere il timore che già manifestarono i giornali governativi, che cioè il Rudinì non sia gran fatto un ministro parlamentare, che cioè non abbia la parola facile alle labbra, la frase schietta, l'espressione felice. Che volle mai dire con *autorità e responsabilità* conservate intiere ed efficaci? Noi riconosciamo nel prefetto un'autorità non sua ma delle leggi, una responsabilità delle sue azioni *intiera ed efficace*. I prefetti non hanno autorità se non in quanto rappresentano la legge: comincino essi i primi ad inchinarvisi innanzi. Fino a questo punto, del Rudinì non sono accertate che le doti fisiche ed i suoi *giovani* anni; attendiamo si confermi il resto di lui.

Oggi, 26, a Firenze innanzi al Tribunale Correzionale comincia il processo intentato contro il Lobbia e compagni.

ELEZIONI POLITICHE.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Collegio di Gonzaga: « Votanti 300. Ghinosi Andrea 262; Giani, colonnello, 30; nulli 8. Eletto Ghinosi. »

Si legge nella *Correspondance du Nord Est* il seguente dispaccio:

Vienna, 23 ottobre 7 ore sera.

Il progetto di un abboccamento fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re Vittorio Emanuele è ufficialmente confermato; ma il sito dell'incontro, non è ancora stabilito e non lo sarà che dopo il ritorno dell'imperatore dall'Egitto.

Oggi è per Parigi un giorno di grande prova.

Il governo ha già fatto la grande imprudenza di annunziare che sono state prese delle *misure* onde evitare qualunque dimostrazione. Ciò forse stimolerà alcuno a scendere in piazza.

Certo si è che queste dimostrazioni sono sconsigliate da tutta la stampa, che Emile de Girardin evoca le tristi memorie del 1848, certo si è più che tutto che non è cogli strepiti di piazza e colle urla pagate da qualche repubblicano di questura che si educa il popolo a coraggiose prove. E facciamo voti che domani riceviamo il seguente dispaccio:

« *Parigi*, 27 *ottobre*.

« La giornata di ieri passò tranquillamente senza disordini. »

Ma non lusinghiamoci troppo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24 *ottobre*.

Le voci d'una crisi ministeriale vanno scemando. Zorilla acconsente di aggiornare la discussione sul bilancio del culto finchè non votisi la nomina del re: la conciliazione è probabile su questa base. Il Ministero non verrebbe modificato.

Londra, 25 *ottobre*.

Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione per la liberazione dei *feniani*. Nessun disordine.

Firenze, 25 *ottobre*.

Elezioni — Gonzaga, eletto Ghinosi.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del regno il seguente telegramma: « Firenze 24 — Assumo oggi il portafoglio degli interni; contino sul mio appoggio franco e sicuro: io conto sulla loro cooperazione. Farò che in ogni provincia l'autorità del prefetto sia mantenuta intera ed efficace, siccome intendo che intera ed efficace debba essere la sua responsabilità. »

La stessa *Gazzetta* reca: La valigia supplementare delle Indie spinta da Londra il 23 ottobre alle ore 7 40 del mattino, è giunta ieri sera regolarmente a Torino, donde fecesi proseguire per Brindisi col treno ordinario in partenza delle 12 30 antimeridiane.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*: Se le nostre informazioni sono esatte, la convocazione della Camera avrà luogo il 16 o 18 novembre.

Il principe Carlo di Rumania verrà probabilmente a Firenze ai primi giorni di novembre. Lo scopo principale del suo viaggio è di far visita al Re.

Lo stesso giornale smentisce che la venuta di Nigra a Firenze abbia avuto alcun scopo politico, sì interno che internazionale.

Vienna, 25 *ottobre*.

Dopochè avrà prese d'accordo coi ministri le misure necessarie circa i fatti della Dalmazia, l'Imperatore partirà per l'Oriente.

Parigi, 25 *ottobre* (*notte*).

L'Imperatore arrivò stamane a Parigi.

Banneville è partito ieri.

Oggi è arrivato Nigra.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che non trattossi mai nelle deliberazioni prese a Compiègne di convocare il Corpo Legislativo per altro giorno che pel 29 novembre.

Copenaghen, 25 *ottobre*.

L'ambasciatore chinese fu ricevuto cordialmente dalle Corti di Svezia e Danimarca (Oh che piacere! che piacerone!!). È partito oggi per l'Olanda.

Fatti Diversi

I Lloyds. — Molte Compagnie che s'occupano di assicurazioni marittime e di navigazione a vapore, hanno preso questo titolo al Lloyd britannico.

Noi ci occuperemo delle Compagnie le più importanti, come sarebbero, il Lloyd inglese, il Lloyd austriaco, il Lloyd della Germania settentrionale ed il Lloyd russo, lasciando da una banda quelle di minore entità che si sono costituite collo stesso nome nelle città di Boston, Liverpool, Bordeaux, Marseille, Hâvre, ecc.

Il Lloyd inglese. — Il Lloyd inglese è, per ordine di anzianità, il primo degli stabilimenti di questo genere.

Verso la fine del secolo XVII esisteva a Londra, in *Lombard-Street*, un caffè condotto da un tale chiamato Lloyd.

In codesto caffè, che trovavasi nelle vicinanze della Borsa, convenivano abitualmente gli armatori, i sensali e gli assicuratori marittimi.

Nel 1772 tutti questi uomini d'affari si costituirono formalmente in società, prendendo il nome di Lloyd, per l'abitudine da tanto tempo contratta di chiamare Lloyd il loro punto di riunione. La società, dopo avere cambiato diversi locali, finì coll'installarsi definitivamente nel locale della Borsa, che ancora oggidì è la sede del Lloyd inglese, l'incendio del 1838 non avendola costretta che ad un trasloco momentaneo.

Scopo della società era l'istituzione di una agenzia generale di assicurazioni marittime, e di procurarsi informazioni sui bastimenti viaggianti in tutte le parti del mondo. A quest'effetto la società tiene in tutti i porti di qualche importanza, agenti incaricati di raccogliere e trasmettere alla sede centrale di Londra, informazioni precise sugli arrivi e le partenze.

I membri della società, che sono mille e più si dividono in tre distinte classi: gli assicuratori in proprio nome, o sottoscrittori d'assicurazioni (*under writers*) gli agenti delle compagnie di assicurazioni marittime; ed i sensali marittimi.

Ciascun membro all'atto dell'ammissione paga una tassa d'entrata di 25 lire sterline ed una quota annuale di 4 lire sterline. I soli sensali sono dispensati dal pagamento della tassa di entrata. Ad un Comitato di venticinque persone è affidata la direzione degli affari.

Ci riserbiamo di entrare in maggiori dettagli allora che parleremo delle Compagnie d'assicurazione di Londra, delle quali ci occuperemo più tardi, limitandoci per questa volta a brevi cenni sulla organizzazione di questa possente istituzione inglese.

L'amministrazione del Lloyd inglese è organizzata in modo che qualunque notizia che possa interessarla, le perviene colla più grande celerità e colla maggior possibile regolarità. Le corrispondenze di tutti i porti sono indirizzate al segretario del Comitato, il quale ne fa trascrivere il tenore in libri appositi, ostensibili a tutti i membri; e per facilitare le ricerche si redige una lista di tutti i navigli dei quali si sono ricevute notizie nel corso della giornata; a questa lista va unito un segno di richiamo al foglio del libro principale che contiene le informazioni dettagliate.

È da quest'ultimo libro che si conosce prontamente se il tal naviglio ha approdato o se ad un dato porto, se in viaggio ha comunicato con altro bastimento, se gli è successa qualche disgrazia, ecc., ecc.

Un anemometro (dal greco *vento*, *a misura*), istrumento mediante il quale si conosce la direzione e la forza dei venti, venne stabilito onde poter prontamente conoscere i cambiamenti atmosferici. L'anemometro funziona giorno e notte di guisa che in ogni ora si può sapere la direzione e la forza del vento.

Grazie alla puntualità ed alla probità dei suoi amministratori, il Lloyd inglese ha potuto attraversare felicemente tutte le crisi e le vicissitudini di un secolo e mezzo.

L'atto di riconoscimento di un sinistro marittimo non si fa che sull'appoggio di documenti constatanti la perdita del naviglio assicurato; questi atti di riconoscimento equivalgono a biglietti di Banca.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 *ottobre*. — Il mercato di questa settimana è stato molto animato.

Gli affari in frumento furono piuttosto numerosi con prezzi stazionari.

La meliga e la segala ebbero pure molte ricerche; i prezzi della prima tendono al rialzo e quelli della seconda al ribasso.

Si vendettero:

290 ett. Frumento da L. 18 70 a 20 90 (prezzo medio L. 20 25).

100 » Segala da » 12 85 a 13 70 (prezzo medio L. 13 32).

150 » Meliga da » 9 80 a 10 45 (prezzo medio L. 10 61).

81 Vitelli da L. 121 a 280 caduno. (prezzo medio lire 13 94 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 23 il chilogramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il mercato di questa settimana fu assai animato.

Il frumento si mantenne fermo nei suoi prezzi.

S'ebbe un notevole aumento nella segala e nella meliga.

L'avena subì un piccolo ribasso.

Il riso è sempre stazionario.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 19 *al* 22 *ottobre* 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 13 75
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 30 —
Meliga 1ª qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 8

2000 miria Legna forte da L. 0 45 a 0 35
3000 » Id. dolce da » 0 30 a 0 25
250 » Fieno da » 0 77 a 0 65
250 » Paglia da » 0 42 a 0 50
il chilogramma.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

23 *ottobre*. — In questa ottava il nostro mercato fu più calmo.

Nel frumento non s'ebbe che un piccolo ribasso, come anche nella meliga.

La segala secondaria segnò un notevole aumento.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

194 ettol. Frumento da L. 20 66 a 19 36
17 » Segala da » 14 35 a 13 83
188 » Meliga da » 11 52 a 10 43
l'ettolitro.

860 mir. Patate da L. 1 — a 0 65
1528 » Castagne fresche » 1 15 a 0 90
102 mir. Canapa da L. 8 45 a 7 50
il miriagramma.

Borsa di Firenze del 25 *ottobre* 1869

Rendita lettera fine corr.		— 55 65
Denaro		— 55 62
Oro lettera		— 20 97
Denaro		— 20 96
Londra lettera a tre mesi		— 26 30
Denaro		— 26 26
Francia lettera (a vista)		— 105 25
Denaro		— 105 —
Prestito Nazionale	79 25	79 35
Obbligazioni Tabacchi		— 447 —
Azioni Tabacchi	645 75	644 75
Banca Naz. nel regno d'Italia 1940.		

RIVISTA FINANZIARIA.

Anche in questa settimana l'atonia e la scarsità degli affari è tale che non dà luogo ad alcuna considerazione.

L'unico fenomeno ad osservare si è il rialzarsi del prezzo dell'oro e dei cambi.

Un ministro che di commerciali nozioni è affatto digiuno volle o per motivi di strategia parlamentare, ovvero per servire agli amici speculatori far discendere artificiosamente il cambio.

Che fece? Ipotecò all'estero e contro oro il prodotto futuro dei tabacchi, ed ora ipotecò all'estero e contro 60 milioni in oro le cartelle dell'asse ecclesiastico e con queste operazioni potè far a meno di comprare oro o tratte per pagare gli ultimi tre semestri della Rendita e potè così far calare il cambio.

Ma a qual prezzo? Or dato fondo ai denari così onerosamente procurati ci troveremo a fronte di una molto maggior somma da pagarsi all'estero sia a titolo di interessi sia a titolo di rimborso delle obbligazioni a breve scadenza, dal che è certo che ne avverrà nuovamente di molto accresciuto l'aggio sul metallico e sui cambi.

Se nello stesso semestre prossimo non verrà fatta alcuna nuova operazione del genere di quelle ultime fatte noi vedremo l'aggio raggiungere un limite elevatissimo; così essendo dai nostri sedicenti uomini di Stato che tutto sacrificano al momentaneo successo, nulla badando alle rovine che seminano per l'avvenire. Già la Rendita è ricaduta al prezzo cui era prima della operazione tabacchi, or vedremo ancora aggravarsi la condizione del cambio.

Borsa di Milano -- 23 ottobre 1869.

Sia nel mattino che durante la Borsa la Rendita italiana ha dato luogo a poche transazioni da 55 65 a 55 60 sia per contanti che per fine corrente, calcolandosi circa 20 centesimi di più per consegna fine novembre.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 30.

Le Demaniali valevano 439 50.

Azioni Banca Naz. nominali a 1930.

Le azioni Meridionali valevano 296 f. c. e le relative obbligazioni a 165 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 645 e le relative obbligazioni a 444.

I 20 franchi valevano 20 95 pronti e 20 97 fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 80 a 104 95 a vista, e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 27 a 26 30 a tre mesi e 2 1/2.

Il Vienna intorno a 210 circa a tre mesi.

Il Francoforte a 217 1/2 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 65 fine corrente.

Ore 12 *mattina*. — 25 *ottobre*.

Rendita italiana	55 65
Nuovo Prestito	79 30
Azioni Meridionali	296 50
Obbligazioni relative	166 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	449 —
Beni Demaniali	434 —
Francia a vista	104 85
Londra tre mesi	26 47
Napoleoni	20 95
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova - 25 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 70 a 55 85.

Per fine mese si contrattò da lire 55 80 a 55 90.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 20 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1945 per contanti e fine mese.

Quello della Cassa generale negoziate da 225 75 a 226.

Francia lettera 105 1/5, denaro 105.

Londra a vista 26 42, a tre mesi 26 20.

Marenghi in contanti 20 98, 99 e per fine mese 20 99 e 21 01.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 90 90 (55 96) 55 85 90 (55 85) in liq. 55 70 95 92 1/2 95 90 95 pel 31 ottobre. 56 05 10 05 pel 15 novembre.

Corso legale 55 90.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 79 70.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 446 50.

Azioni Regia tabacchi. Con. del g. p. in c. 636 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 162.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 437 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 97 a 20 98

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Liona	104 75	104 85	104 90	104 40
Londra (*)	— —	— —	26 25	26 30
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 26 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

L'aumento della Borsa di Parigi di ieri ha alquanto rassicurato la speculazione dai timori che tenevano preoccupati gli animi sulle conseguenze della dimostrazione che era stata colà annunziata per oggi; egli è perciò che gli affari furono qui pure abbastanza attivi e la Borsa nostra assai ferma sovra tutti i valori.

La Rendita si contrattò da 55 85 a 55 90 per contanti e fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 1950 e 1945.

Il Prestito naz. a 79 50, 75.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obblig. Canali Cavour a 336 e 336 50.

Obbl. Meridionali a 166, 166 25.

Azioni 300.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 447 50.

Azioni relative 645.

Ecclesiastiche 85, offerte per fine 9bre a 82

Oro 20 95.

Parigi, 25 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 47
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 30
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 525 —
Obbligazioni id.	— 237 75
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 126 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 147 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 50
Cambio sull'Italia	— 4 7/8
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem (*)	— 620 —
Londra, 25 *ottobre*.	
Consolidati Inglesi	93 3/8

(*) *Coupon staccato*.

LIONE, 23 *ottobre*. — Gli affari in sete fiacchi. Prezzi debolissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 19 balle Francia ed Italia; 18 di sete asiatiche.

Trame: 9 balle Francia ed Italia; 91 di sete asiatiche.

Greggie: 17 balle Francia ed Italia; 13 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, e 14 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 7738.

LIVERPOOL, 22 *ottobre*. — Vendite di cotoni 10 000 balle.

Il cotone è offerto in maggior quantità, ma havvi anche buona domanda per parte del consumo ai bassi prezzi in corso.

Middling Orleans, 12 1/4; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.

NUOVA YORK, 22 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cent. 26 1/8.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 81,500 balle; esportazioni 39,000; deposito 160,000 balle.

Oro 131. (*Sole*).



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *Esmeralda.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Letture ed esempi.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *La donna di falsa apparenza.*

Beneficiata della prima attrice Adele Bagnoli-Galletti.

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenta: *Delfina l'ouvriera.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *Le sirene del 1869* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Il gran convitato di Pietra* — Ballo: *Satana.*

CASTELLAMONTE

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, professionali pareggiate alle governative.

Prima pensione L. 30, seconda L. 22, terza L. 15.

I primi richiedenti potranno avere il letto dal collegio.

Prof. F. Baldi rettore.
3768

4046 **Incanto volontario**

Giovedì, 28 corrente, ore solite, viale del Re, casa Fubini, N. 19, piano terzo, si venderà una quantità di mobili diversi, per uso di famiglia e di lusso ed altri effetti.

Il tutto per contanti.

Giuseppe Cavalli est. giur.

LICEO PRIVATO QUIRI con **Convitto**, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.
3512

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743



L. 100 mila a mutuarsi

al 5 1/2 per cento

mediante prima e lata ipoteca nella Provincia di Torino. Far capo dal notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta. 4106

Avviso

Il sig. Guazzardi Giuseppe avvisa il pubblico, che essendosi separato dal di lui suocero sig. Minetti Francesco, non sarà d'oggi in poi per riconoscere nessun contratto od affare qualsiasi dipendente dalla cessata gestione di negozio che finora ebbe comune col suddetto sig. Francesco Minetti. 4112

Ricerca di testamento

Pregasi chi avesse ricevuto il testamento della fu damigella Metilde Franco d'Airasca ed abitante in Torino, deceduta li 23 ottobre 1869, di volerlo notificare al signor Michele Franco, via San Maurizio, N. 6. 4113

Da vendere per L. 8000

CASINO DI CAMPAGNA

A due piani, di nuova costruzione, composto di dieci membri con are 28 (giornate una) di giardino cinto da muro. Posizione saluberrima distante venti minuti dalla stazione di Airasca (Pinerolo.)

Far capo dal notaio Ghilia, piazza S. Carlo, casa Natta, Torino. 4107

R. PROFUMERIA di P. BORTOLOTTI in Bologna ACQUA DI FELSINA

I signori Giurati per la provinciale **Esposizione Agraria Industriale di Bologna** del 1869 vollero onorare di una **nuova distinzione l'ACQUA DI FELSINA** di PIETRO BORTOLOTTI, conosciuta fin dall'anno 1827.

Ad essa **Acqua**, oltre la Medaglia, che fu l'unica accordata in questo genere, i signori Giurati predetti accordarono l'epiteto **del più grato profumo.**

Tal novello trionfo meritatosi dall'Inventore varrà a provare ai signori Consumatori e Committenti che niuno fino ad oggi riuscì a perfettamente imitarla, così che vantar la possa identica a quella del **Bortolotti**; sicchè la Ditta non replicherà mai bastevolmente ad esser guardinghi di non cadere in inganno per la somiglianza delle bottiglie, legatura, sigillo, etichetta, e perfino della **marca rossa** del suo negozio, imitazioni tutte usate da chi vuole spacciarla per consimile.

Chiunque pertanto voglia evitare le contraffazioni, si compiaccia dirigersi direttamente alla Ditta **Pietro Bortolotti** in Bologna, sotto il **portico dell'Archiginnasio**, nella **Piazza** detta della Pace e del **Pavaglione**, in **Torino**, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5. — L. 1 25 la boccetta. 4116

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2 étage. 4111

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

CONSIGLIO DI DIREZIONE
DEL COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

Avviso di Concorso.

Coerentemente all'art. 18 dello Statuto del Collegio Provinciale Uccellis, il Consiglio di Direzione del Collegio medesimo dichiara aperto il concorso al seguente personale insegnante:

a) Due maestre per la 1ª e 2ª classe del corso elementare, coll'emolumento per ognuna di . . . L. 600
b) Due maestre per la 3ª e 4ª classe del corso elementare per ognuna di . . . » 700
c) Maestra di lavori del corso elementare . . . » 600
d) Maestra di lavori del corso superiore . . . » 700
e) Maestra di lingua francese . . . » 600
f) Maestra di canto corale, ginnastica e ballo . . . » 600
g) Due assistenti per ognuna . . . » 200

Oltre l'emolumento indicato, le titolari avranno diritto all'alloggio con stanza dormitoria addobbata, vitto, servizio, cura medica e bucato gratuiti.

CONDIZIONI DI CONCORSO.

Le aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza all'Ufficio della Direzione del Collegio Provinciale Uccellis presso la Deputazione Provinciale in Udine entro il giorno 20 novembre p. v., corredata dai seguenti documenti:

a) patente di idoneità; e per que'rami, pei quali non viene rilasciata patente speciale, documenti uffiziali comprovanti la indubbia capacità all'insegnamento dei medesimi;
b) certificato di nascita;
c) certificato di sana fisica costituzione adatta al magistero;
d) certificato di vaccinazione, o di subito vaiuolo naturale;
e) certificato di moralità rilasciato dall'Autorità Municipale, e relativo all'ultimo quinquennio;
f) fedine criminali e contravvenzionali;
g) ogni altro atto al quale la petente credesse appoggiare la propria istanza.

Le insegnanti, compreso le assistenti, dovranno dimorare nell'Istituto, e si intendono soggette alla osservanza delle leggi scolastiche, dello Statuto e del Regolamento disciplinare interno del Collegio.

Le insegnanti e le assistenti medesime, oltrecchè alla parte didattica, saranno tenute nei limiti, e colle norme dello Statuto e del Regolamento interno del Collegio, e sotto l'immediata dipendenza della Direttrice, a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve quali istitutrici.

Gli emolumenti verranno corrisposti di mese in mese posticipatamente, e decorribilmente dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue mansioni.

La nomina verrà fatta dal Consiglio di Direzione e pel periodo di un triennio, salvo la riconferma all'espiro di detta epoca.

Udine, 20 ottobre 1869.

4108 Il Direttore **G. MALISANI.**

INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40m posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto avrà luogo il **9 dicembre 1869** in Torino nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 500,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, ovvero al Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4105

VREA ACQUA DI COLONIA DOPPIA
IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO - COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE *Piazza Antinori*, 1. (1329) TORINO *Via di Po*, 8.

G. B. PARAVIA e C. — Torino — Milano — Firenze

NUOVO TESTO
DI FILOSOFIA ELEMENTARE

DISPOSTO A FORMA DI DIALOGO

AD USO

DEI LICEI E SEMINARI

per P. UGOLINO FASOLIS

PROFESSORE DI FILOSOFIA

Volume 1° — *Protologia, Logica e Metafisica*

4096 **Prezzo lire QUATTRO.**

Incanto volontario di stabili in Torino

presso la Barriera di Nizza, N. 109.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 25 prossimo novembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43, in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto estimato L. 35,000 si espone in vendita al prezzo di lire 15,000 ed il secondo a quello di L. 5000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 23 ottobre 1869. 4099

LOCAZIONE DI STABILI

L'incanto per l'affitto della *Tenuta Economale di Bergamino*, posta nei territorii di Marene e Savigliano, divisa in otto lotti, fra i quali due molini, seguirà al mezzodì del **5 novembre p. v.** in Savigliano, nello studio del sig. notaio MIRETTI.

I capitoli sono visibili in Torino nell'Ufficio dell'Economato Generale, via San Filippo, n. 12, ed in Savigliano presso il sig. geometra Giuseppe Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3968

Torino — Presso C. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

4 volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di 16 volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro Vaglia Postale.

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino

4052 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città, con sentenza in data di oggi, ha pronunciato il deliberamento degli stabili infradescritti e caduti nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppa Vicario moglie a Giovanni Battista Novara contro Francesco Vianzone, tutti residenti in Torino, a favore di Chiesa Giacomo il lotto primo per il prezzo di lire 370, a favore di Facta Pietro del lotto secondo per il prezzo di L. 920, a favore di Pegliano Filippo del lotto terzo per il prezzo di L. 2820 ed a favore del prenominato Chiesa Giacomo del lotto quarto per il prezzo di L. 1020.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Leynì, descritti nella perizia Dovo, 4 *giugno* 1869.

Lotto 1 (lotto 5 della perizia).

Campo, sezione G, n. di mappa 67, di are 17, cent. 30, coerenti Genova Giovanni e Perino Giuseppe, eredi Briolo Giacomo, Lega Michele e la Congregazione di Carità di Leynì.

Lotto 2 (lotto 3 della perizia).

Campo, sezione L, n. 43 parte di mappa, di are 53, cent. 70, coerenti Re Antonio, l'Opera Bogetta e l'Opera di S. Paolo.

Lotto 3 (lotto 1 della perizia).

Prato, sezione N, n 72 parte di mappa, di ettari 1, are 17, cent. 86, coerenti Regaldo Pietro, Verdone Gioanni, il conte d'Autecourt e Vianzone Luigi.

Lotto 4 (lotto 2 della perizia).

Bosco e prato della sezione O, nn. 121, 122 parte di mappa, di ettari 1, are 16, cent. 30, coerenti il cav. Policarpo Gay di Quarti, Cabiati Annibale, Viansone Luigi e Ferrero di Volpiano ed altri.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 novembre p. v.

Torino, 19 ottobre 1869.

C. Pavarino canc.

ATTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Ad instanza di Merigio Giovanni fu Filippo residente in Murazzano, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 20 maggio 1869, venne, con atto di citazione 14 ottobre corrente citato il sig. Carlo Merigio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Mondovì in via formale nel termine di giorni 25, e nella causa vertente fra detto instante, e li signori Felice e Lorenzo fratelli Merigio, e Gioanni e Giuseppe fratelli Cerrina residenti pure a Murazzano, per ivi vedersi dichiarare tenuti alla dimissione di una pezza alteno, campo, prato e bosco simultaneamente, sita in Murazzano, regione Ciriselle, coi frutti dal 15 novembre 1844, e sino a concorrente del credito dell'instante in capitale, interessi e spese, risultante da sentenze 24 gennaio e 20 maggio 1864 del pretore di Murazzano e del tribunale di Mondovì, il tutto con sentenza provvisoriamente esecutoria, colle spese.

Mondovì, 20 ottobre 1869.

4047 Manfredi sost. Prandi.

4042 FALLIMENTO

di Barbero Antonino negoziante in Bra.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi munita della marca della registrazione da L. 1 stata annullata a senso di legge dichiarava il fallimento del nominato Barbero Antonino negoziante in Bra, e ne ordinava l'arresto, destinava a giudice delegato il congiudice avv. Leone Isnardi, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito, nominava a sindaci provvisori le ditte correnti in Torino Vittorio Saracco e Compagnia e Guglielmino, Nel e Melagrida e determinava che per la nomina dei sindaci definitivi abbiano ad adunarsi li creditori del Barbero nanti il prefato sig. giudice delegato alle ore 9 antimeridiane delli tredici prossimo novembre.

Alba, 19 ottobre 1869.

Gay canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Alla richiesta della ditta Mogna, Bottino e Comp., corrente in Torino, la quale elegge domicilio presso il causidico Eustachio Bodella, da cui sarà in causa rappresentata.

Con atto delli 19 andante mese dell'usciere sottoscritto Carlo Vivalda, li signori Antonio Mugnier, residente a Montiers, non che il signor Vittorio Python, residente a Chambéry, vennero citati a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, in via formale nel termine di giorni 40 e nel giudicio vertente tra la ditta richiedente ed il sig. C. A. Ratti spedizioniere, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la Società della ferrovia del Moncenisio, il sig. L. Trillat di Chambéry e la ferrovia da Parigi-Lione ed al Mediterraneo, per ivi vedersi, quanto al primo, dichiarare tenuto al pagamento a favore della ditta Mogna, Bottino e Comp. delle lire 10,000 in corso di causa, pagatile dalla ditta richiedente cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda, e quanto al secondo perchè faccia cessare le eccezioni ed opposizioni degli altri convenuti alla rappresentazione delle lire 10,000 dipendentemente dal fatto suo del ricevimento del gruppo e della spedizione della relativa ricevuta, il tutto pure coi danni e colle spese.

Torino, 21 ottobre 1869.

4072 Carlo Vivalda usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Publ.)

Alle ore nove mattutine delli 17 prossimo venturo novembre avanti il sig. giudice cav. Cocito giudice delegato dal tribunale civile di Pinerolo, avrà luogo l'incanto dei beni già appartenenti al sig. Giovanni Battista Alberto residente in Villafranca-Piemonte, come venne instato dal sig. Grato Cento qual sindaco della fallita di esso Gioanni Battista Alberto, ed ordinato con decreto emanato dal sig. giudice prelodato 15 settembre ultimo scorso.

Tali beni saranno venduti in due distinti lotti per il prezzo di L. 1900 per il primo lotto e 1152 pel secondo lotto, li stessi beni trovansi situati in territorio di Villafranca-Piemonte, e consistono in casa nella regione Aje di Porta Saluzzo, di cent. 66, a parte del numero di mappa 4479, piccola stalla, rimessa e ripostiglio crotta ed altro fabbricato con sito di are 2, cent. 4, in mappa a parte del nn. 4475, 4476, e stalla con fienile sopra, ampia tettoia e cortile quanto al primo lotto, e prato nella regione Ajga, di are 27, cent. 43, al numero di mappa 3762, quanto al secondo lotto, si e come meglio risulta dall'apposito bando venale 24 settembre ultimo.

Pinerolo, 9 ottobre 1869.

4011 Garnier sost. Badano.

3995 AVIS D'ENCHÈRE

(2e Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par la Commune de Cogne contre l'hoirie vacante de Pont Barthélemy, en la personne de son curateur Mr Demarchi Pierre François domicilié à Aoste, et contre l'hoirie vacante d'Arvat Jean Vincent en la personne de son curateur Dannet Pierre Joseph, domicilié à Quart, où sont situées dites hoiries; le tribunal civil d'Aoste par jugement du 15 septembre dernier enregistré sur minute le même jour, avec paiement de L. 1 10, ordonna la subhastation des divers immeubles situés à la Commune de Quart et formant les deux hoiries vacantes dont s'agit, et Mr le président du même tribunal successivement fixa les enchères aux neuf heures du matin, à l'audience du samedi 20 novembre prochain.

Par tant fut déclarée ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des enchères, avec nomination de Mr le juge adjoint avocat Craveri Silvio pour y procéder, et les créanciers des deux hoiries subhastées furent enjoints de déposer au greffe, dans le délai de 30 jours dès la notification du ban d'enchères leurs demandes motivées de collocation.

Aoste, 8 octobre 1869.

C. F. Galeazzo p. c.

3925 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante Vacchetta Margarita fu Gio. Antonio, vedova di Biagio Taricco, residente a Narzole, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 23 aprile 1867, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza 9 luglio ultimo scorso autorizzò la vendita a pubblici incanti degli stabili posseduti in territorio di Narzole dalli Gioanna, Maria, Andrea Antonio, Bartolomeo e Giorgio e Catterina fratelli e sorelle Taricco fu Biagio, alla stessa residenza.

Colla stessa sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, e si mandarono ingiungere i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le rispettive domande di credito.

Con successivo decreto dell'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale in data 24 ora scorso settembre si fissò per l'incanto di detti beni l'udienza del 29 p. v. novembre, ore 12 meridiane.

Mondovì, 9 ottobre 1869.

Ambrogio Rovere p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.